



SMETTILA DI CAMMINARMI ADDOSSO

Claudia Priano

Guanda

Pagg 246 - euro 15

La voce di Claudia Priano è una delle più intense degli ultimi anni. Perché la sua non è solo una voce che canta il nostro tempo dal di dentro: lei, questo nostro tempo, lo vede, lo tocca, lo annusa, con una capacità di empatia straordinaria. Come è straordinario questo suo ultimo romanzo, in cui la tensione e il pathos non ci abbandonano per un solo istante.

Eppure la storia è di quelle di tutti i giorni, dietro la porta chiusa di un appartamento in città. Margherita, scrittrice reduce da un brutto momento depressivo, cambia casa, andando a vivere con il suo compagno. Per modo di dire, perché lui - giornalista inviato in Afganistan - è sempre lontano e rimanda di giorno in giorno il rientro. Non per disamore, non per vigliaccheria: semplicemente quella è la sua vita, di cui Margherita è solo un contorno. E così la vediamo nel nuovo appartamento estraneo, e con lei guardiamo dalla finestra un mondo sempre più solo e vuoto: la donna grassa, che nel palazzo di fronte stira e ristira le stesse cose, è uno di quei personaggi che - senza pronunciare una sola battuta - entrano nel cuore del lettore e non se ne vanno più.

Finché una sera Margherita sente dei colpi al di là della parete, e poi singhiozzi soffocati. Scopre così che nell'appartamento di fianco si consuma ogni giorno una violenza nascosta. Il tema delle percosse domestiche è trattato senza sconti e finalmente guardando in faccia la realtà: le famiglie di origine dei due coniugi sono quasi sempre conniventi, spaventati dallo scandalo di una separazione molto più che dalla violenza stessa. E le donne, se lasciate sole, non hanno mai la forza di reagire. Si sta male fisicamente, a leggere le pagine di Claudia, e si fa strada un sentimento di impotenza e ribellione che diventa sempre più forte mano a mano che ci si rende conto della verità: che alla fine, anche se la donna maltrattata troverà la forza di dire basta, sarà comunque lei a pagare, lei innocente costretta a una specie di prigione in qualche casa protetta, costretta a nascondersi.

Una scrittura asciutta, di una semplicità e una forza che incanta. Un libro forte, fortissimo, sulla violenza contro le donne ma anche sulla solitudine all'interno della coppia, sul difficilissimo rapporto che le donne hanno tra loro (un quadro mirabile il ritratto della cugina di Margherita, persa in un irrisolvibile conflitto tra odio e amore) e sulla molteplicità dolorosa dei fili che uniscono e dividono madri e figlie.

Non a caso Claudia Priano lo dedica a una giovanissima, di cui ignora il nome, che nel corso della presentazione del suo libro precedente si alzò e le chiese: Perché le donne si sentono così sole?

Perché lo sono, rispose Claudia.

Da leggere.